



La protesta dei due operai campani in apertura del Festival di Sanremo FOTO LAPRESSE

Che fine ha fatto Sanremo?

Un Festival tra le polemiche

Grillo, i Marò, la Lega che attacca la «rassegna milionaria voluta dal Pd» (sic), la crociata contro Wainwright. E Fazio costretto a sudare sette camicie pur di fare lo show

VALERIO TRIGO

DA UNA PARTE GRILLO (SPETTACOLO ESTERNO, PER COMINCIARE LA SERATA, E ATTACCHI FURIBONDI ALLA RAI), DALL'ALTRA LE MOGLI DEI MARÒ, IN MEZZO LA LEGA CHE LANCIA LA CAMPAGNA PER BOICOTTARE «IL FESTIVAL DEI RICCHI». La prima serata di Sanremo ha fatto sudare sette camicie a Fabio Fazio che seppur sostenuto da santa pazienza e da due «vallette» d'eccezione - Luciana Littizzetto e Laetitia Casta, ha dovuto gestire una serie di problemi. Non ultimo la parodia di «Ma 'ndo vai», la storica gag di Alberto Sordi e Monica Vitti. Lui nei panni di Alberto, Casta come Vitti. Speriamo nessuno si rovini la carriera e neppure la digestione.

L'«operazione Grillo» è invece partita con il solito messaggio in rete. «Dalle 19 diretta web da Sanremo, passaparola». Il leader dei 5 Stelle avrebbe acquistato ben 10 biglietti pur di aggiudicarsi una postazione nobile, magari col supporto del gruppetto di fedelissimi - mentre la Rai getta acqua sul fuoco e ricorda per voce del direttore di Rai1, Giancarlo Leone, che «non sono previsti estranei sul nostro palcoscenico». E ancora: «non

credo comunque che saremo di fronte a questo problema», dando per acquisito che un leader politico che è anche uomo di spettacolo sappia bene che la regola non scritta ma valida in tutto il mondo è che uno spettacolo non si interrompe mai». Meno diplomatico e più diretto Andrea Marcucci, senatore Pd. «Beppe Grillo vada a *Chi l'ha visto*, e lasci stare Sanremo. Il Grande Fratello deciderà di non partecipare alle consultazioni con il presidente incaricato Renzi. In questo modo vengono umiliati i parlamentari 5 stelle, limitando la loro autonomia. È incredibile che Grillo abbia deciso di darsela a gambe ancora una volta - ha sottolineato l'esponente dem - vanificando di fatto il contributo che può venire dal suo gruppo. Mi auguro un moto di libertà dei parlamentari 5 Stelle». Sullo stesso tono il commento di Lorenza Bonaccorsi, deputata Pd: «Grillo e Casaleggio ormai non si fidano più dei loro parlamentari, hanno paura che possano esprimersi liberamente, per questo anche sulle consultazioni hanno optato per l'ennesimo commissariamento. Prima decidono di riunire i gruppi parlamentari - spiega Bonaccorsi - per capire se accettare o meno l'invito al confronto di Matteo Renzi. Poi, proprio mentre la riunione è in corso ed emergono diverse voci in dissenso contro la strategia del bunker, dal blog arriva il diktat.

Sono invece state ospiti del festival la moglie di Salvatore Gironè e la compagna di Massimiliano Latorre, i due marò italiani in India. Vania Ardito e Paola Moschetti invitate dal sindaco Maurizio Zoccarato, e hanno presenziato alla conferenza stampa di ieri pomeriggio.

Per la Lega Nord forse esiste ancora l'Unione Sovietica e srotola striscioni dalla loro sede presso il Senato contro Sanremo «comunista» (a sentir loro). Il segretario Matteo Salvini dichiara infatti che è «una kermesse del Pd pagata dai cittadini italiani, un distacco delle feste dell'Unità, una vergogna; basta con questi comunisti radical-chic». I senatori leghisti hanno srotolato due polemici striscioni contro il festival e l'azienda di viale Mazzini dal balcone del palazzo dei beni spagnoli, sede del gruppo leghista a palazzo Madama. «È un affronto per gli artisti onesti che 600mila euro li vedono in un anno, è quello che guadagna un operaio in tre vite».

E intanto per non scontentare nessuno anche il Festival di Sanremo diventa sempre più social e dà la possibilità di votare in una speciale classifica le migliori voci della categoria Nuove Proposte: Zibba, Filippo Graziani, Rocco Hunt, The Niro, Veronica De Simone, Bianca, Diodato e Vadim. Sono Radio Airplay e Mei/AudioCoop ad sul portale radioairplay.fm una speciale classifica social che verrà elaborata in base ai likes assegnati ad ogni brano dagli utenti di facebook. La graduatoria sarà aggiornata in tempo reale. Gli utenti facebook potranno votare assegnando al massimo un like ad ogni brano che potrà essere annullato entro lunedì 24 febbraio, giorno in cui Radio Airplay proclamerà il vincitore.

Radio Airplay in passato ha già integrato i servizi di airplay e di classifiche radiofoniche con il social monitoring degli artisti presenti sul portale radioairplay.fm, utilizzando i dati offerti da un'azienda leader statunitense, la Next Big Sound. La collaborazione tra Radio Airplay e Mei/AudioCoop è attiva da qualche mese grazie alla classifica settimanale Indie Airplay top 40 dedicata alle etichette indipendenti italiane e al recente servizio MyPromo per creare e inviare cartoline digitali con contenuti multimediali a gruppi di contatti tenendo traccia delle spedizioni.

AI LETTORI

● **A causa degli orari di chiusura delle pagine non potremo raccontare la cronaca del Festival ma sul nostro sito - www.unita.it - potrete seguire tutte le serate dall'Ariston in diretta.**

E ora giù le mani da Rufus

Il musicista incarna una scelta di vita che in America è libera e legittima. Qui da noi viene demonizzata

DELIA VACCARELLO

NEL FILM «SHREK» RUFUS WAINWRIGHT CANTA «HALLELUJAH» CON UNA VOCE DI ANGELO, ma contro di lui si sta scatenando una vera e propria crociata. Il musicista «parteciperà al famoso festival di Sanremo il giorno 19 febbraio», si legge nel suo sito (www.rufuswainwright.com), e canterà *Cigarettes and Chocolate Milk* e *Across the Universe*. «Al peggio non c'è mai fine», tuonano nel web i papaboy inferociti ritenendo che il festival si sia trasformato in propaganda. Ma quali papaboy ci si chiede, quelli di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI? Non sembra lo stile dei fans di Bergoglio. E ancora, possibile che Sanremo non possa ospitare un uomo sposato con un altro uomo? Mentre canale cinque domenica scorsa ha mandato in onda un bacio tra due gay all'interno della trasmissione *C'è posta per te* facendo salire i picchi di ascolto di un 25 per cento, la Rai dovrebbe restare paralizzata da demonizzazioni pretestuose. Ad accendere i toni il testo di *Gay Messiah* che dice «meglio pregare per i vostri peccati perché il Messia Gay sta per venire», questa e altre frasi della canzone che Rufus non canterà a meno di cambiamenti dell'ultim'ora rimbalzano nei siti degli scandalizzati ferventi. Il brano è del 2004 ed è contenuto nella raccolta *Vibrate* in uscita proprio in questi giorni.

Gli strali si sprecano. Le frange cattoliche bigotte accusano Fabio e Littizzetto di essere bu-

rattini nelle mani di Satana e annunciano una veglia di preghiera durante l'esibizione del cantante. Ancora, dieci parlamentari del Nuovo Centrodestra hanno chiesto ai vertici Rai di vigilare su «modalità e contenuti» affinché «non si verificino situazioni incresciose, considerando che fra i milioni di spettatori del festival ci sarà anche un'alta percentuale di minori». Argomentazioni nostalgiche della Russia di Putin. Infuriato il consigliere della Rai Verro: «Non si comprende perché il palco del Festival di Sanremo debba offrire visibilità ad un artista, come Rufus Wainwright, esclusivamente noto per i toni blasfemi delle sue canzoni». Rufus è diventato il simbolo del male.

Chi è Rufus? Canadese, figlio d'arte, nasce da Loudon Wainwright e Kate McGarrigle. Appena ragazzo dichiara di essere omosessuale. Adulto, diventa il papà di Viva Katherine Wainwright Cohen, che viene data alla luce il 2 febbraio del 2011 da Lorca Cohen, figlia di Leonard. La donna è amica di Rufus e del suo compagno e si accorda con loro per una gestazione per altri. Il

...
Ciò che manca in Italia è una buona cultura della differenza, se ci fosse potremmo convivere

brano *Hallelujah* che ha reso noto Rufus è di Leonard Cohen, nonno biologico della figlia di Rufus. Il 23 agosto del 2012 Rufus e Jorn Weisbrodt si sposano festeggiando il matrimonio nella casa del musicista a Montauk (New York). Tra gli invitati Alan Cumming, Julianne Moore, Yoko Ono, Sean Lennon, Antony Hegarty, Lou Reed, Carrie Fisher e il produttore Mark Ronson, che fa da dj durante il ricevimento. La musica di Rufus è definita «Popera» o «Baroque pop» per la commistione tra il pop e l'opera lirica. È considerato da Elton John il più bravo artista in circolazione. Eppure *Aventure.it* ritiene che, nonostante i nove album incisi, l'artista sia famoso per essere soprattutto una icona del movimento gay. Assistiamo proprio a ciò che i detrattori del *coming out* lamentano. Uno dei *leit motiv* degli omofobi è: non mi interessa ciò che fai a letto, mi interessa ciò che fai. Nel caso di «Rufus» la voce e l'arte sono al top ma ciò che «interessa» e contro cui ci si scaglia sono l'omosessualità, la paternità, il matrimonio gay.

Ad essere in gioco, in realtà, non sono le frasi di *Gay Messiah*. Rufus rappresenta una scelta di vita che in America è libera e legittima al pari di altre, mentre qui da noi viene appunto «demonizzata». Le nozze gay e la gravidanza di sostegno (o gpa) a New York sono consentite.

Vogliamo bendarci gli occhi? Gay e lesbiche si sposano anche in Spagna e in Francia. La nostra tv pubblica dovrebbe mandare in onda solo ciò che aderisce al dettato delle leggi italiane? Ciò che manca qui è una buona cultura della differenza, se ci fosse potremmo convivere senza desiderare l'annientamento degli uni o degli altri.